

Chiesa e monastero di Sant'Agostino Bergamo



Romano di Lombardia

5 marzo 2024

Relatore: Perlita Serra



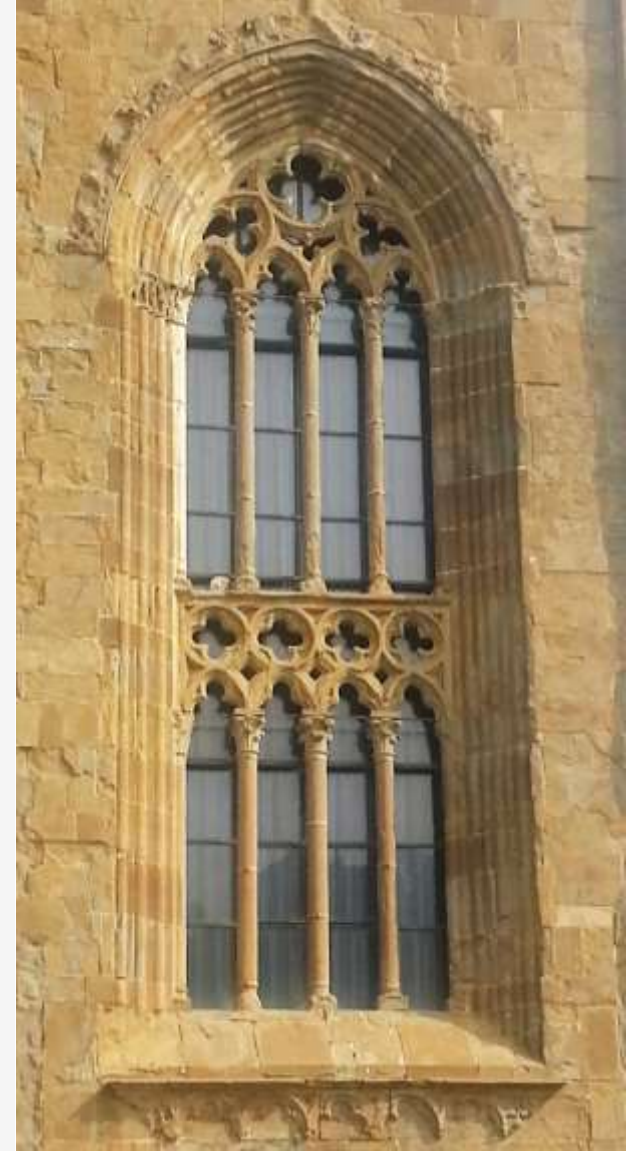


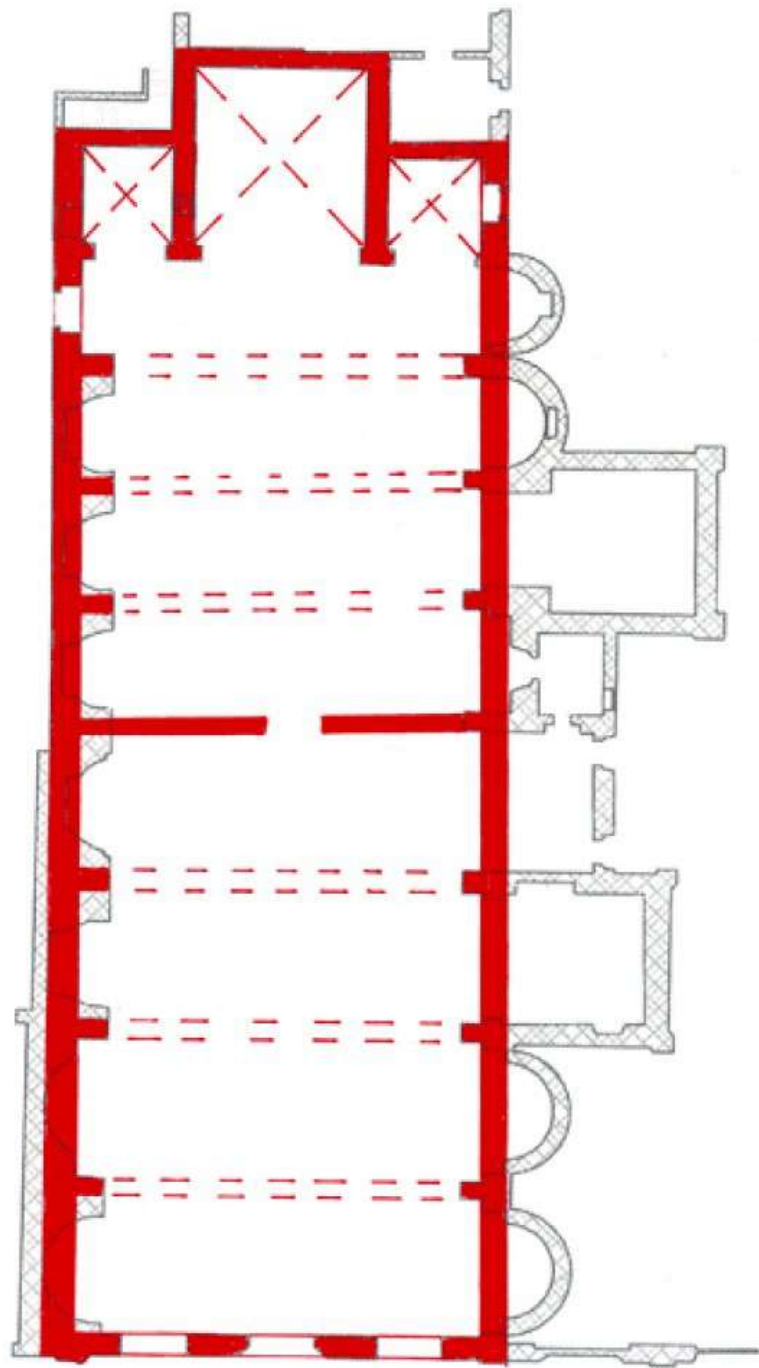
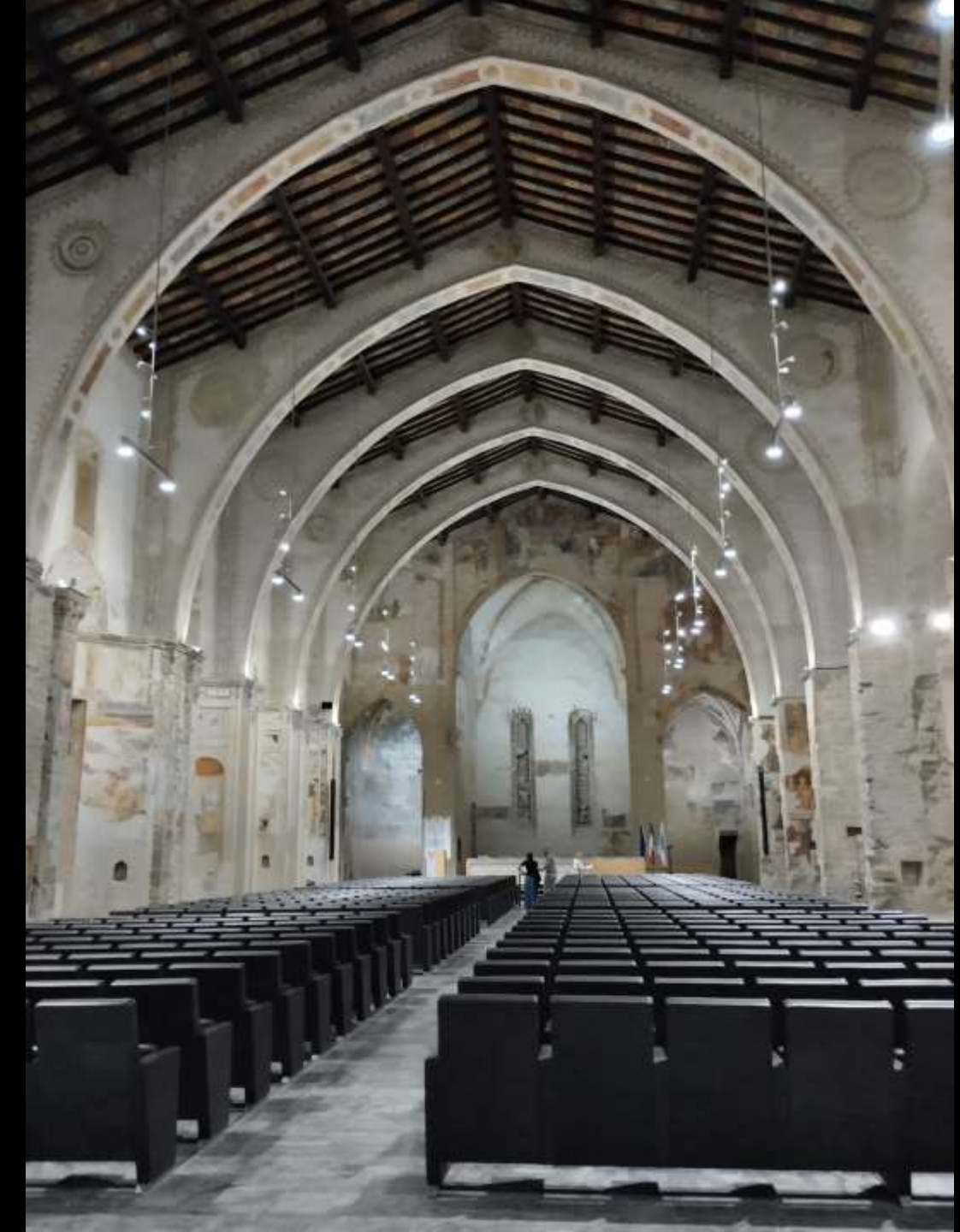
La storia del complesso

- Su un colle isolato dalla città esisteva l'antica chiesa di San Giacomo e San Filippo e documenti attestano che lì si erano insediati degli eremiti, almeno dal 1275.
- Nel 1290 si demolisce la precedente chiesa e si edifica l'attuale chiesa gotica, ad aula unica rettangolare, con terminazione a tre absidi quadrangolari, che occupa una superficie di circa 1000mq; addossati ai perimetrali nord e sud, i pilastri a sezione quadrangolare su cui scaricano gli arconi a sesto acuto che scandiscono la chiesa in otto campate. I perimetrali della chiesa, così come i pilastri, sono costituiti da blocchi di pietra ben squadri, lavorati con una lieve bugnatura a cuscino e martellinati, rifiniti lungo i margini con lo scalpello. Questa lavorazione, presente sia sul paramento interno che su quello esterno dei perimetrali nord e sud, era volta ad agevolare l'adesione dell'intonaco in vista di possibili decorazioni affrescate.
- Tra la quarta e la quinta campata esisteva il «*podio*» o «*poggiolo*», consistente in una muratura di altezza limitata che separava in due parti la chiesa: quella prossima alle absidi (il choro) destinata ai frati e ai sacerdoti e quella verso la facciata, destinata ai fedeli. Al podio erano addossati quattro altari; venne demolito in anni precedenti alla visita di San Carlo Borromeo del 1575, che non ne fa cenno.
- La chiesa viene consacrata nel 1347.



- La lavorazione del fronte esterno della facciata presenta blocchi di arenaria accuratamente squadrati e spianati a scalpello, in modo da ottenere una superficie piana su tutta la facciata. Questa lavorazione molto più accurata portava già da sola ad un effetto estetico di ottimo livello, che non prevedeva una ulteriore decorazione con intonaci e dipinture a fresco.
- Ai lati del portale si aprono due amplissime quadrifore archiacute, ornate da una sottile cornice fogliata che sboccia al centro in un ricco fiore. Gli spiccati valori pittorici della decorazione di facciata hanno fatto pensare ad influssi culturali extraregionali, con particolare riferimento all'area veneta e, attraverso di essa, ai territori tedeschi.





Gli Agostiniani

- L'Ordine di Sant'Agostino è nato giuridicamente nel mese di marzo del 1244, quando il Papa Innocenzo IV unificò alcuni gruppi di eremiti in un nuovo Ordine Mendicante per il servizio della Chiesa universale. L'Ordine, fin dall'inizio, riconosce Sant'Agostino come Padre, Maestro e Guida spirituale, perché da lui ha ricevuto la Regola e il nome, la dottrina e la spiritualità.
- Nel 1443 la comunità del Convento bergamasco entra a far parte dell'Osservanza di Lombardia e riceve la visita e la predicazione dello stesso Giovanni Rocco de' Porzi, il fondatore dell'Osservanza e così cambia il modo di gestire anche il convento e l'edificio chiesa; peculiare della congregazione osservante è la diffusione del culto di san Nicola da Tolentino, un frate agostiniano vissuto nel XIII secolo, canonizzato nel 1446.

Intorno al 1330 si edifica anche il monastero: nel 1331 è documentata l'esistenza del chiostro, un testamento del 1333 è rogato nella sagrestia, nel 1337 un altro atto è redatto nella sala capitolare.

All'arrivo dei Frati osservanti si autorizzano famiglie aristocratiche a costruire proprie cappelle particolari per deporvi i propri defunti, e non più semplicemente collocare le sepolture vicino agli altari preesistenti. La possibilità di avere una propria cappella particolare nella chiesa di Sant'Agostino (così come in altre chiese cittadine) è espressione del prestigio di cui godono queste famiglie. Peculiare delle nuove cappelle è la collocazione in esse di un altare dedicato a un santo titolare, santo scelto già dal testatore quando ne dispone la costruzione: santo che esprime quindi la devozione particolare del singolo e della sua famiglia.

La presenza dell'altare è connessa alla celebrazione di messe di suffragio, in occasione degli anniversari, messe celebrate grazie a rendite a ciò destinate dal testatore (legati di messe). Per raggiungere l'obiettivo di uniformità stilistica, a partire dalla fine del Quattrocento il regista degli interventi effettuati sia nella chiesa (il tetto terminato tra il 1444 e il 1476 e le cappelle aggiunte), sia nei corpi intorno ad essa, è il frate Jacopo Filippo Foresti che, incaricato dal padre priore, si occuperà sia degli aspetti formali-architettonici che dei rapporti contrattuali con le maestranze e con i pittori decoratori.

Presenze importanti

- Il monastero di Sant'Agostino è stato un grande centro culturale e, alla metà del XV secolo vide la contemporanea presenza di due studiosi di livello internazionale:
- Giacomo Filippo Foresti, scrisse e pubblicò il *Supplementum Chronicarum*, 1483 – tradotto in lingua volgare già nel 1488
- Ambrogio da Calepio, *Dictionarium*, 1502 (211 edizioni in due secoli)
- 1677, Donato Calvi, *Effemeridi sagro-profane di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio*



















Le prime cappelle realizzate secondo queste nuove regole e sotto la guida di Giacomo Filippo Foresti sono le tre cappelle a destra dell'ingresso principale: furono costruite a pianta quadrata con volta a crociera con costoloni e arco verso navata a sesto acuto. Questa tipologia è ben visibile ancora nella terza cappella.

Attualmente le prime due cappelle presentano pianta a emiciclo, perché trasformate nel 1680, ma hanno mantenuto l'arco a sesto acuto, traccia della struttura originaria.

All'esterno, si notano le teste di leone che reggevano i costoloni della preesistente volta a crociera.

Nel corso del Cinquecento, tutte le cappelle del lato nord vennero uniformate con decorazioni rinascimentali





-
- L'attività del Foresti non si limita alla sola chiesa ma all'intero complesso conventuale : in questi anni (1501) fa fare otto volti del claustro dalla parte d'oriente, 13 colonne di pietra per il chiostro uniformi a quelle che sono sotto le celle del dormitorio.





UNIVERSITÄT DUISBURG
ESSEN
Aula 3
Class room 3





- Con l'arrivo di Napoleone in Italia e la proclamazione della Repubblica Cisalpina gli ordini religiosi vengono soppressi, e i loro patrimoni confiscati: nel 1797 il complesso di S. Agostino, inclusa la chiesa, viene trasformato in caserma e i suoi beni mobili (quadri, arredi sacri,...) vengono o ripresi dalle famiglie che fino all'arrivo dei Francesi detenevano ancora il giuspatronato sulle cappelle, o collocati presso uffici pubblici, ma molti dispersi. La chiesa, come ci riferisce il testimone oculare Carlo Fachinetti in "Notizie Patrie", nel 1827 è già adibita a maneggio e, come facilmente immaginabile, si possono vedere solo gli affreschi alle pareti, seppure in forte stato di degrado.





Il soffitto a tavelloni è datato 1475 - 1476, come è riportato per nove volte nelle decorazioni.

Nella parte absidale ci sono figurazioni geometriche e vegetali (non appare figura umana); man mano che ci si allontana le figurazioni cambiano: si inseriscono oggetti sacri (calice e altro) e busti di santi; dal divino a poco a poco si passa all'umano, tanto che nella parte terminale si scoprono anche immagini di donne con abiti di fogge diverse, soprattutto per i copricapi, e ancora contadini e persone comuni, santi e soldati, tutte le condizioni sociali sono rappresentate con un programma iconografico ben preciso. Addirittura si può trovare anche Dante. Ogni tavellone ha un disegno diverso dagli altri, nessuno è ripetuto.

I colori sono quelli tipici delle terre, e si alternano: rossi, gialli, ocra, verdi, grigi, marroni. Sono sfalsati in senso diagonale e questo dà un effetto di maggiore movimento e policromia. I nove colori sono sempre gli stessi, ma sono usati alternati in modo diverso. In totale ci sono 1632 figure, tutte diverse tra di loro. Tecnica: i tavelloni sono in cotto; ognuno è formato da 4 specie di mattoni incollati tra di loro e poi rivestiti con calce e sabbia finissima che funge da intonaco e che tampona le cesure tra un mattone e l'altro. È stata usata la colla data direttamente sul laterizio: il suo spessore è sottilissimo, il che ci fa capire che si tratta di colla animale. Il colore, quindi, è misto a colla, il che non avveniva mai per gli affreschi.















*Agostiniano in cattedra
(Fra' Gerardo di Serinalta?),
1375 - 1400*





I quattro evangelisti, volta dell'abside di sinistra







Madonna del parto, 1370 - 1380



*Sant'Anna Metterza,
1375 - 1400*



Sant'Agostino, 1370 – 1380



Trinità, 1325 - 1350

Vir dolorum,
inizio XVI secolo





Giovan Paolo Lolmo *Trinità*,
1582



Lorenzo Lotto, Trinità, 1519

